



# Rassegna Stampa

**21 maggio 2026**

# Rassegna Stampa

21-05-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/05/2026	21	<a href="#">Confindustria: «Senza lo stop alla guerra rischio stagnazione»</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	----	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/05/2026	7	<a href="#">Da Sicindustria "avviso" a Schifani «Ci dia delle risposte o sarà rottura»</a> <i>Michele Guccione</i>	5
SICILIA CATANIA	21/05/2026	31	<a href="#">Porti, arriva la proroga. Ma restano i danni = Per i porti proroghe fino a fine anno Rossi: «Qui lavori iniziati in ritardo»</a> <i>Leandro Perrotta</i>	7

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/05/2026	7	<a href="#">Fitto: Patto Ue, confronto in corso su energia e Pnrr = «Sul Patto di stabilità confronto in corso su Pnrr, energia e coesione»</a> <i>Luca Benecchi</i>	9
-------------	------------	---	---	---

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	21/05/2026	17	<a href="#">Commissioni, boom di sedute = Sedute, gettoni e pochi pareri La fabbrica delle Commissioni</a> <i>Giancarlo Macaluso</i>	11
SICILIA CATANIA	21/05/2026	7	<a href="#">Mannino: «Regione, l' avanzo di bilancio per i giovani»</a> <i>Redazione</i>	13
SICILIA CATANIA	21/05/2026	29	<a href="#">(Ri)affidato incarico per redigere Piano per abbattere le barriere = «Peba, ripartiamo da quello del 1998»</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	14
SICILIA CATANIA	21/05/2026	29	<a href="#">A San Berillo nascerà una nuova piazza coi fondi dell' urban center = Coi fondi dell' Urban Center saranno demoliti 3 edifici per realizzare una piazza</a> <i>Redazione</i>	16

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	21/05/2026	8	<a href="#">Già 45mila richieste per costruire il Ponte</a> <i>Lucio D'amico</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/05/2026	6	<a href="#">Imprese e transizione 4.0, bando Mimit da 448 milioni sullo sviluppo sostenibile</a> <i>Redazione</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/05/2026	7	<a href="#">AGGIORNATO - Turismo congressuale: Italia al top in Europa Ma nel Mezzogiorno è un "deserto" di eventi = Italia al top in Europa per il turismo congressuale Ma il Mezzogiorno rimane un "deserto" di eventi</a> <i>Carmelo Lazzaro Danzuso© Riproduzione Riservata</i>	20
SICILIA CATANIA	21/05/2026	12	<a href="#">Al via il bando da 448 milioni per le Pmi del Sud fondo perduto e tasso zero a piani di innovazione</a> <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	21/05/2026	12	<a href="#">Abi, Patuelli confermato presidente all' unanimità</a> <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	21/05/2026	37	<a href="#">Lido dei Ciclopi svolta a un passo = Approvata la delibera per l' acquisizione del Lido dei Ciclopi</a> <i>Redazione</i>	25

## SICILIA ECONOMIA

# Rassegna Stampa

21-05-2026

SICILIA CATANIA	21/05/2026	6	<a href="#">Intervista a Gilberto Pichetto Fratin - Pichetto: «Isola hub delle rinnovabili ma senza nucleare il Paese in affanno» = Pichetto: «Sicilia centrale per le energie rinnovabili ma serve pure il nucleare»</a> <i>Giambattista Pepi</i>	27
SICILIA CATANIA	21/05/2026	12	<a href="#">La Zes fa il " miracolo " pure in Sicilia tutta l` Isola attrae investitori esteri</a> <i>Michele Guccione</i>	30
SOLE 24 ORE	21/05/2026	6	<a href="#">Salvini: carburanti, Ora il DI. In manovra aiuti dalle banche = «Carburanti, ora il DI Manovra, dalle banche un aiuto agli italiani»</a> <i>Manuela Perrone</i>	32

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/05/2026	8	<a href="#">In Sicilia sfilata di big nazionali fra proclami e assenti illustri = Oggi Salvini nell` Isola, domani Conte Schlein a Tajani dribblano le elezioni La campagna dei leader tra libri e aerei</a> <i>Accursio Sabella</i>	34
-----------------	------------	---	---	----

**Congiuntura Flash**

# Confindustria: «Senza lo stop alla guerra rischio stagnazione»

Fontana (Direttore Csc): «Se superiamo l'estate così, ci avviciniamo alla recessione»

Scenario in deterioramento con lo stretto di Hormuz bloccato e petrolio più caro

**Nicoletta Picchio**

Con la guerra in Iran lo scenario continua a deteriorarsi: il petrolio resta troppo caro perché la tregua in Medio Oriente non ha riaperto lo stretto di Hormuz. «Gli indicatori stanno talmente tanto procedendo verso il negativo che, se non si ferma al più presto questa guerra, se non si fermano i suoi impatti rischiamo di precipitare molto rapidamente in uno scenario che è quello di stagnazione, per ora, se non qualcosa di peggiore», ha sottolineato il direttore del Centro studi di Confindustria a margine del Festival di Trento. E ha aggiunto «Se superiamo l'estate così, senza uno stop alla guerra ed una riapertura dello stretto di Hormuz, ci avvicineremo molto allo scenario recessivo».

Con il prolungarsi dello shock dettato dalla guerra, si va ampliando l'impatto sulle economie: balza l'inflazione, che cresce anche in Italia, scende ancora di più la fiducia delle famiglie e il calo si estende a quella delle imprese, rischia di bloccarsi il canale del credito. I consumi e i servizi sono a rischio frenata, l'unico driver della produzione dell'industria sono per ora gli investimenti del Pnrr, definito «cruciale per la crescita»: i prossimi mesi saranno decisivi per «verificare la capacità delle misure realizzate di produrre risultati duraturi in termini di crescita economica, efficienza amministrativa, riduzione dei divari» e che comunque l'Italia è tra i migliori nella Ue nello stato di avanzamento.

Ma sugli investimenti è possibile

una frenata: i dati congiunturali evidenziano un indebolimento nei due mesi di guerra. Nel primo trimestre sono calate le richieste di credito delle imprese per finanziare gli investimenti, a causa dello scenario avverso, sebbene il tasso non sia salito, 3,38% a marzo. Ad aprile si è ridotta ancora di più la fiducia di chi produce beni strumentali.

È il quadro che emerge da Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria, che al Pnrr dedica un focus. Petrolio, quindi, ancora caro, 105 dollari al barile a maggio. Questa guerra impatta meno di quella in Ucraina sul prezzo del gas: a maggio è 46 euro kwh, ma ben più alto dei 28 euro di fine 2025. L'inflazione sale, 2,7% in aprile, i prezzi energetici hanno segnato +9,2% all'anno, mentre i prezzi core rallentano, +1,7 per cento. I mercati si aspettano che la Bce inizi a giugno a rialzare i tassi, ora al 2 per cento.

Nel primo trimestre gli occupati sono aumentati di +0,1%, sostenendo un poco i redditi reali, ma la fiducia delle famiglie ha continuato a scendere. Con il protrarsi della guerra è a rischio la spesa degli stranieri per il turismo; i servizi sono a rischio stop. L'industria tiene, ma c'è un peggioramento in vista: il PMI segna una domanda più debole e ci sono riduzioni delle attese sulla produzione.

L'export è resiliente: nei primi tre mesi del 2026 le esportazioni italiane hanno continuato a crescere, +4,0% in valore sul quarto trimestre 2025. A marzo la crescita delle vendite si è consolidata nonostante il crollo in

Medio Oriente, -52,5% tendenziale da +15,2%, compensato a +84% in Svizzera, +23,9% in Cina e nei principali paesi Ue. Nell'Eurozona l'industria è debole, e i servizi sono in sofferenza.

Sul Pnrr, le procedure attivate riguardano 191 miliardi, gli impegni finanziari 174,5 miliardi. La spesa effettuata è pari a 113,5 miliardi a febbraio, ma il monitoraggio ha ritardi e disallineamenti. Le ultime stime Csc prevedevano a 35 miliardi la spesa nell'intero 2026, motivo per cui gli investimenti Pnrr restano la principale spinta al pil. Al 29 aprile 2026 risultano raggiunti 416 traguardi e obiettivi su 575, oltre il 72% del totale previsto, a fronte di una media del 50% per gli altri paesi beneficiari. Con il pagamento entro maggio della nona rata le risorse incassate salirebbero a 166 miliardi di euro, oltre l'85% della dotazione complessiva del Piano.

Tuttavia la fase finale dell'attuazione appare più complessa rispetto alle precedenti, poiché riguarda soprattutto gli investimenti infrastrutturali e interventi caratterizzati da tempi di realizzazione più lunghi e con maggiori criticità operative. Il 70% delle risorse impegnate riguarda progetti ancora non completati.

**Nei primi tre mesi del 2026 le esportazioni italiane sono cresciute del 4% in valore sul quarto trimestre 2025**

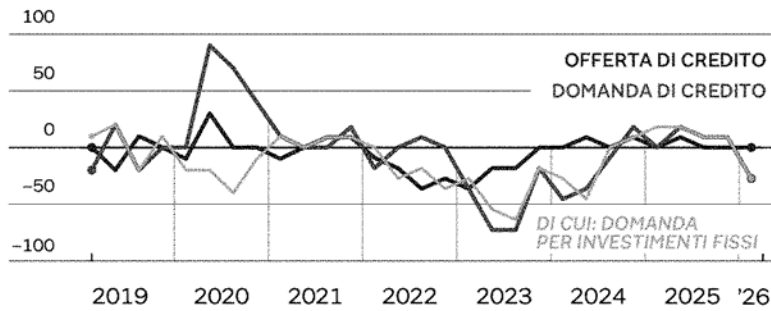


Peso: 33%

## Il quadro economico

### L'INCERTEZZA DELLA DOMANDA DI CREDITO

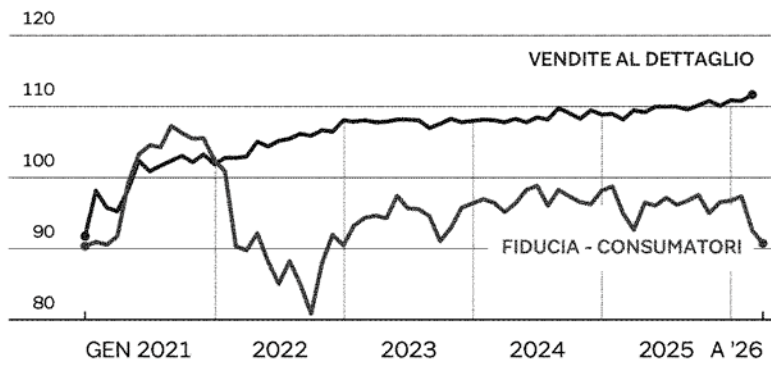
Italia, imprese, indagine BLS, dati trimestrali, percentuale netta



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia

### IL CROLLO DELLA FIDUCIA MINACCIA LA CRESCITA DEI CONSUMI

Italia, dati mensili. Indici: 2021 = 100, volume destag.



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat



### COSMETICA & RETAIL

Acqua di Parma apre la nuova boutique estiva nella baia di Pa-raggi a Portofino in collaborazione con il gruppo di ristorazione Langosteria.

[www.ilsole24ore.com/moda](http://www.ilsole24ore.com/moda)



Peso:33%

# Da Sicindustria "avviso" a Schifani «Ci dia delle risposte o sarà rottura»

**L'AFFONDO.** Rizzolo: «È cambiato il rapporto, ignorati sulle rinnovabili: il decreto ci colpisce»

**MICHELE GUCCIONE**  
NOSTRO INVIATO

ROMA. Avviso a Schifani: o cambia linea o il telefono con gli industriali potrebbe rompersi presto. Non bastavano le tensioni in Fie e quelle nella maggioranza a rendere difficile il percorso del governatore Renato Schifani fino al termine della legislatura. Ora si aggiungono i malesseri e i tormenti degli imprenditori. Martedì scorso, nella sala "Caduti di Nasiriya" di Palazzo Madama, ad assistere alla conferenza stampa "Sicilia sfida mediterranea" indetta dalla senatrice meloniana Carolina Varchi c'erano anche diversi industriali siciliani "di peso" al seguito del presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo. I quali, chiacchierando con i giornalisti, a taccuini chiusi, hanno espresso più di un malumore per l'attuale situazione politica che rallenta l'azione di governo e fa sì che l'Ars produca poco o nulla: «Non si può andare avanti così per un anno», mormoravano. Difficile dare loro torto, con la crisi energetica che morde e la necessità di spendere i fondi Ue per non perdere il ritmo di crescita del Pil (il più veloce d'Italia) innescato proprio dal governo Schifani, che ha saputo mantenere un idillio con le categorie produttive. Idillio che, stando alle parole dette martedì, potrebbe esaurirsi.

Lo stesso Rizzolo - carpando sue parole pronunciate in un gruppo di astanti prima dell'inizio - mal celando il suo disappunto, diceva più o meno «noi facciamo le proposte, ma le carte le danno i decisori. Prima ci ascoltavano, da qualche tempo non più. Ci stanno danneggiando sulle rinnovabili, colpiscono eolico e fotovoltaico a vantaggio di altre fonti, non si capisce perché. Dicano chiaro

che non le vogliono fare più».

Questo sentimento, però, non era solo una parola detta sottovoce. A sorpresa, nella foga del suo intervento, lo ha ufficializzato lo stesso Rizzolo. Il quale, all'inizio, ha spiegato che il "Piano Florio" lanciato lo scorso novembre da Sicindustria a Palermo, presente Schifani, «contiene proposte e un metodo di lavoro che sono stati condivisi dall'Esecutivo regionale». Rizzolo ha elogiato il «confronto costante mantenuto, dove noi abbiamo segnalato problemi e fatto proposte, che sono state ascoltate». Confronto che, per Rizzolo, ha prodotto molti risultati. E li ha elencati: «Il rafforzamento della Zes unica, lo stanziamento aggiuntivo di 210 milioni per il credito d'imposta, la SuperZes perché si è capito che con la Zes lo Stato e la Regione non sono più un ostacolo, ma un alleato delle imprese; e poi, il tavolo con l'Irsap per rilanciare le aree industriali, la programmazione nella quale siamo stati coinvolti invece di presentarla a cose fatte come si faceva prima». E tanto altro perché, a detta del leader degli industriali, «nell'ambito del "Piano Florio" si è creata una relazione fondata su obiettivi condivisi e su risultati specifici». Ma ecco i "cahiers de doléances": «Ora - ha tuonato Rizzolo - servono nuovi fondi per la logistica e le infrastrutture. E ci sono 5 miliardi di avanzo della Regione che non devono essere sperperati. La nostra è una proposta di fiducia che deve avere una risposta al più presto. La Sicilia è una piattaforma europea, non può più essere trattata come periferia». Rizzolo, quindi, ha lanciato l'idea di un «nuovo Patto fra Stato, imprese e territori: una proposta di metodo per lavorare insieme sui cinque obiettivi del

"Piano Florio", cioè infrastrutture, imprese, semplificazioni, giovani e fondi Ue».

E, subito dopo, l'affondo sul governo Schifani: «Fino a poco tempo fa è stato un interlocutore. Negli ultimi tempi sono arrivati segni negativi».

L'intervento si è chiuso qui. Ma era scontata la domanda: «Significa che il telefono con Schifani si è rotto?». La risposta è stata chiara: «Non dico che ora ci sia un disallineamento su tutto. Ma carte non se ne mischiano. Fino a poco tempo fa il governo era un buon interlocutore, ora arrivano segnali non buoni. La questione più grave è il disallineamento che hanno creato sul decreto delle aree idonee per le rinnovabili. Noi avevamo pronto un documento di proposte migliorative. Ma il testo è stato approvato dalla Giunta e dalla commissione Ambiente dell'Ars così com'era, senza consultarci. Poi ci sono i nodi irrisolti della semplificazione e della digitalizzazione: a noi imprese impongono di correre sulla digitalizzazione, mentre la Regione resta all'età della pietra». Schifani "avvisato"? Caustica la risposta: «Non è rottura, ma questi "lampi a distanza" ci fanno riflettere su cosa stia cambiando. Magari fra qualche giorno il governo ci risponderà risolvendo tutto. Se non lo farà, è su questi temi che dovrà presentarsi agli elettori per essere confermato».

## IL "PIANO FLORIO"

*Era un buon interlocutore, ci aveva ascoltato, con ottimi risultati. C'è pure il nodo della digitalizzazione. Se non risolverà, dovrà poi confrontarsi con gli elettori*



Peso: 43%



**Carolina Varchi  
e Luigi Rizzolo;  
nella foto  
piccola, il  
governatore  
Renato Schifani**



Peso:43%

# Porti, arriva la proroga. Ma restano i danni

**Scadenza concessioni  
spostata a fine anno  
Il cavalier Rossi: «Dopo  
Harry i lavori in ritardo»**

La Regione aggira la norma Bolkestein. Ma per i gestori non basta.

**LEANDRO PERROTTA** PAGINA 31



## Per i porti proroghe fino a fine anno Rossi: «Qui lavori iniziati in ritardo»

La Regione aggira  
la norma europea  
Bolkestein. Ma ora  
le aziende chiedono  
il ripristino promesso  
dopo il ciclone Harry

**LEANDRO PERROTTA**

Per i porticcioli arriva una proroga delle concessioni demaniali fino al 31 dicembre. Lo scorso 13 maggio lo ha deciso la Regione Siciliana che ha escluso di fatto le attività non strettamente "turistico-ricettive" da quelle che sono le norme europee che impongono un bando pubblico. Si tratta della cosiddetta "direttiva Bolkestein", la numero 123 del 2016 e, come si legge dall'atto dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente la sua applicazione, secondo l'articolo 2 della norma europea, non vale per i servizi portuali.

Ma per gli operatori del settore catanesi non è una vittoria. A iniziare dal cavalier Pietro Rossi, fondatore dell'omonimo porto distrutto dal ciclone Harry: «Dopo mesi di ritardo hanno iniziato i lavori di recupero delle barche affondate martedì, con

due sole ruspe e accedendo da una stradina dal deposito ferroviario. Mentre per il ripristino della strada di accesso non si sa nulla. Stanno distruggendo un'azienda storica», dichiara. Una situazione confermata da Biagio Testa de "La Tortuga", società che gestisce il porticciolo di Ognina, «abbiamo sì superato la Bolkestein, ma di fatto non è una proroga, è solo il tempo necessario per concludere una stagione che è già iniziata senza avere i rimborsi e i finanziamenti promessi dalla politica dopo il ciclone Harry», spiega. Testa, da poco presidente di Confporti, associazione di categoria legata a Confcommercio, aggiunge: «Contiamo un milione e

mezzo di danni a fronte di 19.900 euro di rimborsi. Ho banchine e pontili da ripristinare, più i grandi massi lasciati da "Harry". E non posso toccarli. Ci era stato assicurato che potevamo agire per il ripristino senza pareri, ma senza si rischia una denuncia. Siamo bloccati dalla burocrazia». E conclude: «I posti sono diminuiti, il Porto Rossi da solo ne aveva 300. Chi ha una barca e possibilità economiche lascerà Catania. E questo è un problema e-



Peso: 29-1%, 31-46%

norme per tutta la città», conclude.

Enrico Galeno, dell'azienda Glem che gestisce pontili a Brucoli, Aci Trezza, Stazzo e nel porto di Catania, e vice di Testa dentro Confporti, aggiunge: «L'uscita dalla Bolkestein ci riallinea al resto d'Italia - spiega - Eviteremo l'invasione sul territorio di grandi gruppi internazionali. Ad Aci Trezza, ad esempio, oggi siamo in quattro. Se fossimo andati con il bando magari con una grande offerta l'intera area sarebbe diventata di un grande monopolista». Il punto principale però sarebbe la mancanza di chiarezza. E di visione. «Faccio un esempio: al porto di Catania ho fatto, primo in Italia, un "porto a secco",

che prende le barche con una gru e le posiziona a terra. Per questa novità ho dovuto affrontare un iter complesso. In città oggi c'è mancanza di posti barca? Si potrebbe fare come in Francia, ovvero realizzare dei campi boe in mezzo al mare, a basso impatto ambientale. Lì ne stanno realizzando 44 con mille posti, di cui cento per grandi yacht». L'idea «la stiamo discutendo a livello nazionale, questa volta con Confindustria». Galeno, come Testa, è invece scoraggiato dalla burocrazia. L'esempio è di nuovo il porto di Catania, destinato col nuovo piano regolatore a un grande ampliamento. «Sì, per noi sulla carta è una cosa positiva. Ma ci vogliono anni.

Mentre oggi abbiamo un porto invaso da camion e container e non turistico, dove non si può fare benzina solo a terra. Si guardi a risolvere subito i problemi reali», conclude.

## Porto Rossi

### 800.000 EURO PER IL RIPRISTINO

Dopo il ciclone Harry di gennaio il "Porto Rossi", nella zona del Caito, si presentava con decine di barche affondate e la strada di accesso completamente distrutta. Il 9 marzo il dirigente regionale del Dipartimento tecnico, l'ingegnere Duilio Alongi, si era recato sul posto per l'avvio dei lavori da 800mila euro per il recupero delle imbarcazioni per motivi ambientali "entro 150 giorni". Ma questo è iniziato solo il 19 maggio, e si lavora a rilento», denuncia il fondatore Pietro Rossi.



Peso: 29-1%, 31-46%

IL COMMISSARIO EUROPEO

Fitto: Patto Ue,  
confronto in corso  
su energia e Pnrr

Luca Benecchi — a pag. 7

# «Sul Patto di stabilità confronto in corso su Pnrr, energia e coesione»

**Il commissario Ue Fitto.** Il vicepresidente della Commissione rilancia la linea espressa da Dombrovskis: giusto adeguare il bilancio a un mondo che cambia

**Luca Benecchi**

TRENTO

«Sul tema dell'eventuale scostamento di bilancio da destinare all'energia è in corso una interlocuzione con il governo italiano sulla quale non ho da aggiungere null'altro se non condividere quello che ha detto il commissario Dombrovskis».

Raffaele Fitto, vice presidente esecutivo per la coesione e le riforme della Commissione europea, intervenuto al Festival dell'Economia di Trento, facendo riferimento all'eventuale scostamento delle risorse del Patto di stabilità a causa della crisi energetica, ha ribadito le parole del commissario all'Economia che aveva confermato come il dialogo con Roma fosse avviato e ci fosse la disponibilità a valutare una risposta.

«In questo senso ci sono tre importanti strumenti su cui stiamo lavorando - ha continuato Fitto -, il primo è senza dubbio quello della possibilità di rivedere le risorse dei fondi di coesione. Abbiamo concluso una revisione molto importante per 35 miliardi di euro a livello europeo. L'Italia ha rimodulato circa 7 miliardi di euro sulla casa e sulla competitività, quindi continuiamo su questa strada dando la possibilità di ripensare la de-

stinazione delle risorse della politica di coesione non ancora impe-

gnate. Questo sia per quanto riguarda la crisi energetica che anche per quanto riguarda alcuni interventi nel comparto agricolo, in particolare dei fertilizzanti». In secondo luogo c'è la possibilità di cambiare, qualora fosse possibile nella fase finale, i piani nazionali di ripresa e resilienza. «Le ultime linee guida della Commissione hanno indicato il 31 maggio come termine ultimo per presentare l'ultima revisione e quindi - ha continuato Fitto - può essere utilizzata anche questa opportunità». In terzo luogo esiste la discussione «sul tema dell'investimento da destinare anche all'energia, che è in corso», ha concluso Fitto, rispondendo alla domanda di Osvaldo De Paolini, condirettore de Il Giornale.

Se il mondo cambia velocemente, secondo il vice presidente Ue, anche il bilancio Ue non può restare ancorato a dinamiche e tempistiche superate. «Bisogna cercare di utilizzare le risorse disponibili in modo efficace migliorando l'implementazione e la qualità della spesa. Ora è necessario trovare delle soluzioni giuste in un contesto che cambia perché non possiamo pensare di fare le stesse politiche che si faceva-

no 30 anni fa. O ci adeguiamo e costruiamo una prospettiva diversa per l'Europa o rischiamo di inserire richieste che non troveranno mai una applicazione concreta».

L'intervento di Raffaele Fitto è avvenuto nel contesto del dibattito del Festival di Trento intitolato "Europa e coesione territoriale: il diritto di rimanere a vivere nel luogo

che ciascuno chiama casa", ospitato nella Sala della Federazione Trentina della Cooperazione. Oltre al vice presidente Ue hanno partecipato il presidente della Provincia Autonoma di Trento, Maurizio Fuggati, il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini e Roberto Simoni, presidente della Federazione Trentina della Cooperazione.

Al centro del confronto, il tema dello spopolamento delle aree interne e il ruolo delle politiche di co-



Peso: 1-1%, 7-47%

esione – e della cooperazione in particolare – nel garantire ai cittadini il diritto concreto di restare nei propri territori.

Sull'utilizzo dei fondi di europei territoriali e delle risorse per l'economia sociale, il presidente di Concooperative Maurizio Gardini si è augurato che, nonostante l'energia sia una vera e propria emergenza per il paese, i fondi per le zone svantaggiate non siano un vaso di coccio. «Per il futuro, sappiamo che le risorse saranno poche – ha detto – ma va cambiato passo nella modalità di gestione della fase progettuale ed esecutiva. Poi ci vogliono degli strumenti, perché quello che era valido un tempo oggi non è più valido. Noi abbiamo proposto uno strumento, che è la cooperativa di comunità. La proposta di legge c'è ma è ferma nel cassetto da tre anni», ha ricordato Gardini. Se in Italia c'è l'inverno demografico «nelle aree interne assistiamo a una glaciazione demografica».

Le infrastrutture sono fondamentali per la sopravvivenza, prima che per lo sviluppo, delle aree inter-

ne che troppo spesso sono senza fibra, senza collegamenti stradali e ferroviari. In molte aree non funziona neanche più la linea telefonica fissa. «È improponibile. Dobbiamo gestire meglio le risorse. Storicamente l'Italia non è stata campione nell'assegnazione dei fondi comunitari né dal punto di vista progettuale né sui tempi. Quanto di buono è stato fatto con il Pnrr lo dobbiamo ai ministri Fitto e Foti che hanno coinvolto i corpi intermedi i quali sono riusciti a dare un contributo di maggiore finalizzazione al lavoro», ha concluso Gardini.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, si è concentrato invece sul tema energetico a livello locale. «Davanti agli scenari che abbiamo, il tema delle concessioni idroelettriche diventa importante. Si tratta di una questione a cui i nostri territori guardano con molto interesse e pensare al piano delle concessioni idroelettriche solo come a un elemento ordinario ci preoccupa». Fugatti ha ricordato come «nel 2022 la Provincia di Trento fece

una norma che poi venne impugnata dal governo ma che oggi è all'ordine del giorno del dibattito politico energetico: si facciano investimenti e si accede automaticamente al rinnovo».

In conclusione, Roberto Simoni, presidente della Federazione Trentina della Cooperazione ha ricordato come l'associazione «si è attivata in diverse occasioni attraverso lo strumento dei Sieg (servizi di interesse economico generale) in collaborazione con la Provincia di Trento che ha istituito e finanziato questi servizi con crescente intensità negli ultimi anni. Questo in collaborazione con il mondo cooperativo, sfruttando la flessibilità che le norme europee sugli aiuti di Stato concedono rispetto all'ambiente dei Sieg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ministro ricorda che l'ultima rimodulazione del Piano può arrivare entro il 31 maggio

## I NUMERI

3%

### Rapporto deficit/Pil

L'Italia ha mancato l'obiettivo di ridurre il rapporto deficit/Pil al 3% nel 2025.

Il colpo di coda dell'effetto Superbonus ha portato il rapporto al 3,1%

35

### Miliardi nei fondi di coesione

A livello europeo l'Italia ha concordato con la Commissione la possibilità di rimodulare l'utilizzo di una quota dei fondi di coesione, che ammontano a 35 miliardi

7

### Miliardi rimodulati

La porzione dei fondi di coesione sulla quale è stata ottenuta la possibilità di rimodulare, pari a 7 miliardi, interessa la casa e la competitività

**Gardini, presidente di Concooperative, chiede un cambio di passo per il futuro nell'uso dei fondi europei**

**Fugatti (Provincia di Trento): nello scenario attuale le concessioni idroelettriche diventano importanti**

3.158

### DEBITO PUBBLICO RECORD

Il debito pubblico a marzo ha raggiunto un nuovo record, pari a 3.158 miliardi, secondo i dati diffusi da Banca d'Italia



Peso: 1-1%, 7-47%

**Comune di Palermo**  
Commissioni,  
boom di sedute

**Macaluso P. 17**

# Sedute, gettoni e pochi pareri La fabbrica delle Commissioni

Sette gli organismi: ognuno si riunisce almeno 235 volte all'anno, pochissimi i pareri resi  
Ma ogni convocazione fa scattare pagamento e giustificazione per l'assenza dal lavoro

**Giancarlo Macaluso**

Obiettivo principe, avere la giustificazione per non andare a lavorare e raggranellare tutti i gettoni di presenza consentiti. Il resto può attendere. A volere essere cattivi, è questa, in estrema sintesi, l'attività di un consigliere comunale. Ma non sarebbe giusto generalizzare: c'è chi si dedica anima e corpo al mandato istituzionale, chi studia gli atti, presidia le commissioni e non manca quasi mai alle sedute d'Aula. Sarebbe sbagliato fare di tutta tua l'erba un fascio.

Eppure i numeri sono numeri e qualche domanda la pongono. Basta sfogliare il Bilancio sociale 2025 dell'ufficio autonomo per il Consiglio comunale per ricostruire un quadro che, almeno sul piano quantitativo, presta il fianco a più di una riflessione. Il dato che colpisce di più riguarda l'attività delle commissioni consiliari. Nel 2025 le sette commissioni hanno tenuto complessivamente 1.674 sedute, circa 235 ciascuna, quasi una al giorno se si eccettuano sabato, domenica e festivi. Solitamente in agosto, nel pieno del deserto amministrativo, le convocazioni si registrano per tutto il mese e questo spiega molte cose. Una macchina che continua a funzionare a pieno regime con numeri sovrappiombanti nel 2023 e nel 2024. Il punto è capire cosa abbia pro-

dotto tutta questa attività.

Il documento dice che gli ordini del giorno trattati sono stati 631, mentre i pareri formalmente resi sulle deliberazioni si fermano a 588. Cifre che, presa sole, non dimostrano nulla — le commissioni non servono soltanto a esprimere pareri, ma svolgono anche istruttorie, audizioni, approfondimenti e attività di indirizzo — però alimenta un interrogativo politico: il moltiplicarsi delle convocazioni genera davvero decisioni o rischia talvolta di produrre soprattutto presenza?

Ancora più interessante è guardare dentro i numeri. Dei 588 pareri complessivi, ben 518 sono stati espressi dalla Prima commissione, quella del Bilancio. Tutte le altre sei commissioni, messe insieme, arrivano appena a 70 pareri. Sul piano economico il tema è ancora più sensibile. Nel 2025 il Comune ha speso 1,818 milioni di euro per gettoni di presenza dei consiglieri comunali e indennità collegate all'attività consiliare. Una cifra praticamente identica al 2024 (1,818 milioni) ma nettamente superiore al 2023, quando la spesa si fermava a 1,246 milioni di euro perché non era entrata in vigore la rideterminazione delle indennità. Tradotto in termini molto grezzi — e con tutte le cautele del ca-

so, perché il dato comprende anche voci che non sono riconducibili in modo uniforme ai singoli consiglieri — significa una spesa complessiva che sfiora in media i 45 mila euro per ciascuno dei 40 componenti dell'Aula.

Non solo. Il sistema prevede anche il rimborso ai datori di lavoro per le ore o le giornate di assenza del consigliere impegnato nello svolgimento della carica elettiva. L'ufficio del Consiglio ha anzi dedicato una parte del Bilancio sociale proprio alla revisione delle procedure di rimborso e all'adeguamento dei massimali previsti dalla normativa regionale. Nel frattempo, l'attività dell'Aula nel 2025 ha registrato 127 sedute, in diminuzione rispetto alle 150 del 2024 e alle 171 del 2023. Eppure le deliberazioni approvate sono salite a 535, il dato più alto del triennio, contro le 410 del 2024 e le 462 del 2023. Curioso che il Consiglio si riunisca meno della metà delle volte rispetto a una commissione, che spesso la se-



Peso: 1-1%, 17-36%

duta va deserta dopo pochi minuti. E se si sommano sedute di consiglio a quelle delle commissioni il totale fa circa 360, sufficiente a coprire l'intero anno di permessi.

Numeri che non autorizzano sentenze sommarie e non bastano da soli a dimostrare sprechi o abusi. Ma una domanda la

lasciano sul tavolo: se l'obiettivo delle commissioni è produrre istruttoria e sostenere le decisioni del Consiglio, il rapporto tra quantità delle convocazioni, risultati concreti e costo complessivo del sistema è davvero quello atteso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I consiglieri comunali beneficiano di indennità complessiva per 1,8 milioni di euro Ma è scarsa la produttività**

**Sala Martorana**  
Una seduta del Consiglio comunale



Peso:1-1%,17-36%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## AL "FORUM" LA PROPOSTA DELLA CGIL

### Mannino: «Regione, l'avanzo di bilancio per i giovani»

**PALERMO.** Più risorse per i giovani siciliani per farli restare o tornare nell'Isola. È la richiesta del Forum dei giovani al governo regionale, lanciata alla presentazione del "Manifesto delle giovani e dei giovani siciliani". Un obiettivo che la Cgil Sicilia, una delle 17 sigle del Forum, suggerisce di raggiungere utilizzando i fondi dell'avanzo di bilancio, dopo la parifica della Corte dei conti. «Noi riteniamo che le politiche messe in campo finora non abbiano determinato cambiamenti significativi», ha detto il segretario generale di Cgil Sicilia, Alfio Mannino (nella foto). «Si potrebbe cominciare con un piano straordinario di assunzioni nella P.a., utile anche a immettere energie fresche e qualificate. La situazione richiede misure straordinarie, ma la sensazione è che la classe politica sia miope. Parlano di

crescita del Pil, ma cosa alimenterà il Pil una volta esaurite le misure transitorie come il "Pnrr"?».

Dopo la parifica, secondo l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, saranno liberati circa 7 miliardi, dei quali solo 1,5 a disposizione della legge di Bilancio 2025. L'assessore ha rivendicato le «tante misure realizzate per il lavoro, le assunzioni, attrarre capitale umano. L'inversione di tendenza c'è, ma colmare i gap richiede tempo». «Siamo qui per acquisire le proposte del Forum e integrarle nel Manifesto della restanza, che ha raccolto già molte adesioni. C'è una grande emergenza da contrastare, le 40mila persone che abbandonano ogni anno l'Isola, il 60% giovani, ed è necessario coordinare le azioni sul territorio», ha concluso il presidente di Anci Sicilia, Paolo Amenta.



Peso: 13%

**CATANIA.** (Ri)affidato  
incarico per redigere Piano  
per abbattere le barriere

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 30

## «Peba, ripartiamo da quello del 1998»

**CONSIGLIO COMUNALE.** Piano eliminazione delle barriere architettoniche: l'incarico è stato riaffidato all'arch. Nasca che lo predispose 28 anni fa. Sarà pronto fra 90 giorni. L'assessore Sangiorgio: «Vogliamo sentire tutte le parti in causa»

**MARIA ELENA QUAIOTTI**

La notizia è deflagrata nella seduta di consiglio comunale di martedì dalla voce dell'assessore all'Urbanistica Luca Sangiorgio: «Un paio di mesi fa abbiamo scoperto che il Comune in realtà un Peba (Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche) già l'aveva predisposto e fin dal lontano 1998».

Per la cronaca, si tratta dello stesso anno del Decreto nazionale che disciplinava la mobilità sostenibile nelle aree urbane, allora si era sotto la sindacatura di Enzo Bianco e il Peba "ritrovato" sembra sia dunque rimasto sepolto dentro qualche cassetto della Direzione Urbanistica. Di certo "quel" Peba ancora non si trova tra i documenti già digitalizzati e resi disponibili alla consultazione pubblica sul sito internet del Comune.

La questione Peba era stata sollevata in aula dal consigliere del Pd Matteo Bonaccorso che aveva chiesto «considerata la scadenza risalente a due settimane fa del commissariamento ad acta ordinato dal Tar, se fossero stati predisposti un nuovo cronoprogramma e nuovi termini per la sua predisposizione». Pronta la risposta dell'assessore: la scoperta del Peba già redatto «è stata una sorpresa anche per noi. Anche nell'ottica di ridurre i tempi si è deciso di ripartire dal Peba già predisposto, che risulta essere ancora utilizza-

bile, non prima dell'adeguamento alle nuove normative e al contesto cittadino mutato: in questo senso si è deciso di dare incarico allo stesso architetto che il Peba lo aveva predisposto all'epoca, che si è preso 90 giorni per aggiornare il Piano e dunque, a quel punto, sarà pronto e completo».

Detto, fatto: è di ieri la nota inviata dalla Direzione Lavori pubblici del Comune al commissario ad acta, cioè Rossana Carruba, segretario generale della Città metropolitana di Messina, e per conoscenza all'Associazione "Luca Coscioni per la Libertà di Ricerca scientifica", che sul Peba catanese aveva incassato una storica vittoria legale proprio con la nomina del commissario ad acta. Nella nota si informa "dell'affidamento dell'integrazione del Peba della città di Catania all'architetto Filippo Nasca" e si preannuncia la convocazione di un incontro a breve termine "con le parti interessate". Cosa che l'assessore Sangiorgio aveva anche detto in aula: «Apriamo una fase di concertazione aperta alle associazioni coinvolte (inclusa la Consulta comunale per la disabilità, ndr) per aggiornare tutti i soggetti interessati sullo stato dei fatti e ricevere spunti e riflessioni in merito».

Dunque tutto bene? Non esattamente, ad iniziare dalla replica di Bonaccorso: «Mi chiedo come sia possibile che l'amministrazione si accorga solo oggi di un progetto

del Peba risalente al 1998. Se già esisteva non può emergere oggi come se fosse una novità, avrebbe dovuto far parte della memoria amministrativa dell'ente e recuperato molto prima. Ciò che trovo più difficile da comprendere è come si sia arrivati alla scadenza del commissariamento senza aver consegnato nulla. Oggi ci viene detto dell'incarico affidato e dei 90 giorni per redigere il Peba, ma allora chiediamo: in tutto questo tempo cosa è stato fatto?».

«Non si tratta di realizzare semplicemente le scivole sui marciapiedi - è stato il commento del capogruppo Pd Maurizio Caserta - l'amministrazione ha mostrato sensibilità sul tema, sono stanziati risorse e alcuni lavori sono stati fatti in città, ma il Piano è molto più ambizioso. Si tratta di una cultura che deve cambiare, di apertura, di attenzione verso chi ha questo tipo di vincolo e deve essere considerato un soggetto come tutti gli altri. Un obiettivo che resta ancora difficile da raggiungere».



Peso: 29-2%, 30-69%



La questione Peba era stata sollevata in aula dal consigliere del Pd Matteo Bonaccorso che aveva chiesto, «considerata la scadenza risalente a due settimane fa del commissariamento ad acta ordinato dal Tar, se fossero stati predisposti un nuovo cronoprogramma e nuovi termini per la sua predisposizione»



Peso:29-2%,30-69%

## SAN BERILLO

**CATANIA.** A San Berillo  
nascerà una nuova piazza  
coi fondi dell'urban center

# Coi fondi dell'Urban Center saranno demoliti 3 edifici per realizzare una piazza

### SERVIZIO PAGINA 33

Il Consiglio comunale, presieduto da Sebastiano Anastasi, ha approvato nella seduta di ieri la delibera su San Berillo presentata dall'assessore al Patrimonio Daniele Bottino. Il documento riguarda la proposta di acquisto di immobili di proprietà privata funzionali al completamento del piano di riqualificazione del Rione San Berillo. La delibera aveva originariamente l'obiettivo della realizzazione di un Urban center, con finanziamento statale nell'ambito dei Piani urbani integrati. Un progetto poi modificato.

«Si tratta di un passaggio importante verso la riqualificazione del territorio urbano di San Berillo

vecchio - ha sottolineato Bottino - È previsto l'acquisto da parte del Comune di tre edifici da privati per l'ammontare di 545mila euro, sulla base di un accordo tra le parti che permette di evitare l'esproprio con i rischi connessi. Gli edifici saranno demoliti per la realizzazione di una piazza con spazi attrezzati, aree a verde, servizi igienici, box infopoint. Il piano su San Berillo conta complessivamente su un finanziamento di 6 milioni di euro, per con i tratti di via Pistone, via Carro, via Buda, via delle Finanze, e più in là la riqualificazione di alcune arterie come via Coppola e via Montesano».

La proposta è stata approvata con venti consiglieri favorevoli e tre contrari, insieme con un emendamento per la correzione di un refuso (23 favorevoli) presentato dall'assessore Bottino dopo la discus-

sione in aula. Nell'ambito del dibattito sulla delibera sono intervenuti i consiglieri Erio Buceti, Gianina Ciancio, Giovanni Magni, Maurizio Caserta, Damien Bonaccorsi. L'Assemblea cittadina tornerà a riunirsi oggi alle 19,15 per trattare un ordine del giorno con otto mozioni a firma di diversi consiglieri.



Peso: 29-2%, 33-13%

# Già 45mila richieste per costruire il Ponte

**Il ministro Salvini al Festival dell'Economia**

«C'è il meglio dell'ingegneria mondiale che vuol contribuire»  
Ma è polemica sui compensi ai manager della "Stretto"

**Lucio D'Amico**



Il Ponte di Messina sarà una eccezionale promozione per l'ingegneria italiana nel mondo. Immaginate che per partecipare alla costruzione del Ponte sono state inviate già 45mila domande in pochi giorni per lavorare al progetto, per farvi capire la fame, la voglia e l'utilità dello strumento». Il ministro Matteo Salvini torna a parlare del progetto di collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria e lo fa in occasione del Festival dell'Economia di Trento. «Il meglio dell'ingegneria mondiale - afferma il vicepremier - ha trasmesso le richieste di disponibilità di lavoro per lavorare al progetto del Ponte: ingegneri, architetti, operai, tecnici. La Corte dei conti l'anno scorso fermò il progetto perché chiedeva ulteriori integrazioni, abbiamo approvato un decreto con il recepimento di questi rilievi, si è chiesto il parere all'Authority dei trasporti e al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che è il massimo organismo tecnico. Tutto si chiuderà entro l'estate. Poi torneremo davanti alla Corte dei conti. I soldi ci sono, il pro-

getto c'è, le aziende sono pronte, la manodopera è pronta, spero che non ci sia nessun pregiudizio ideologico per bloccare qualcosa che serve all'Italia e che il mondo ci invidierebbe».

Negli ultimi giorni si è arroventata la polemica sui compensi ai manager e ai professionisti che lavorano per la "Stretto di Messina Spa", la società statale concessionaria per la realizzazione del Ponte. A sparare a zero senatori e deputati delle opposizioni, che evidenziano come la Spa conti «quattro dirigenti con stipendi superiori al tetto dei 240mila euro previsto per le società pubbliche, grazie a una deroga introdotta da una norma approvata dalla maggioranza. Una scelta che ha contribuito a far salire il costo complessivo dei 21 dirigenti a circa 6 milioni di euro, contro i 4,5 milioni registrati lo scorso anno».

La società, amministrata da Pietro Ciucci, ha 114 dipendenti, dei quali 21 dirigenti e 93 funzionari. I 4 supermanager i cui compensi superano i 240mila euro sono Andrea Parrella (357.890), Francesco Parlato (319.450), Eugenio Fedeli (268.917) e Valerio Mele (265.457).

La "Stretto di Messina" replica con una nota: «Il personale, in linea con il dettato del Dl35 del 2023, è costituito pressoché interamente da risorse distaccate dal Gruppo Fs (in

particolare Anas e Rfi), con il mantenimento dei trattamenti economici di provenienza. La deroga al tetto sui compensi, prevista per legge per il solo personale dipendente di "Stretto di Messina" e non per il Consiglio di amministrazione, riguarda quattro dirigenti di alto profilo e risponde alla necessità di assicurare alla società le professionalità idonee per la realizzazione di un'opera come il Ponte sullo Stretto di Messina e, quindi, di essere in grado di dialogare, negoziare e controllare tutti i soggetti italiani e internazionali coinvolti nella realizzazione che possono contare su organizzazioni di primo livello.

A fronte dell'investimento previsto di 13,5 miliardi, il costo del personale è assolutamente in linea con parametri internazionali nonostante il Ponte sullo Stretto sia un'opera con caratteristiche eccezionali». Per quanto riguarda il Cda, la società ha più volte precisato che i compensi del presidente, dell'ad e dei consiglieri «sono conformi alle normative vigenti in materia di tetti retributivi per i manager pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%

**Sono quattro i tecnici che superano il tetto di 240mila euro ma la società replica: «Fanno parte del Gruppo Fs, tutto in linea con le norme»**



**Matteo Salvini**  
Ha parlato del Ponte a Trento



Peso:32%

Il ministero ha adottato il decreto per rafforzare la crescita *green* e la competitività delle Pmi al Sud

# Imprese e transizione 4.0, bando Mimit da 448 milioni sullo sviluppo sostenibile

Sono ammissibili alle agevolazioni anche le spese per l'acquisto di macchinari e impianti

ROMA - Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha adottato il decreto che dà attuazione a un nuovo bando di "Investimenti sostenibili 4.0", l'intervento a sostegno dei programmi innovativi, sostenibili e a elevato contenuto tecnologico, in linea con il piano Transizione 4.0.

**Il provvedimento è finalizzato a rafforzare** la crescita *green* e la competitività delle micro, piccole e medie imprese operanti in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, attraverso risorse finanziarie pari a 448 milioni di euro, di cui una quota del 25% riservata alle micro imprese e pmi.

**Di questi, circa 216 milioni provengono** dal Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027 e circa 224 milioni dalla restituzione delle rate di finanziamenti agevolati di diversi programmi operativi nazionali attivati tra il 2007 e il 2020. Ulteriori risorse, anche di provenienza europea, potranno aggiungersi alla dotazione iniziale qualora dovessero rendersi disponibili.

Ulteriori risorse, anche di provenienza europea, potranno aggiungersi alla dotazione iniziale qualora dovessero rendersi disponibili.

**Le agevolazioni saranno concesse ai programmi** d'investimento proposti dalle Pmi che utilizzano tecnologie abilitanti volte a favorire la trasformazione tecnologica e digitale dell'azienda, tra queste: advanced manufacturing solutions, additive manufacturing, realtà aumentata, simulation, integrazione orizzontale e verticale, IoT e industrial internet, cloud, cybersecurity, big data e analytics, intelligenza artificiale, blockchain.

**In continuità con il precedente** bando, saranno maggiormente valorizzati, attraverso specifici criteri di valutazione, i programmi caratterizzati da elevata sostenibilità e capaci di contribuire al

raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione europea: progetti orientati all'economia circolare, interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica e l'innovazione nei processi produttivi.

**Sono ammissibili alle agevolazioni le spese** per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, opere murarie, (nel limite del 40% del totale dei costi), programmi informatici e licenze, certificazioni ambientali ed,

entro limiti definiti, spese per servizi di consulenza specialistica ed energetica. Le spese previste dovranno essere comprese tra 750 mila euro e cinque milioni di euro. I lavori dovranno essere avviati successivamente alla presentazione della domanda e completati entro 18 mesi.

**Le agevolazioni saranno concesse sulla base di una procedura** a sportello nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato e potranno coprire fino al 75% delle spese, di cui il 35% nella forma del contributo a fondo perduto (contributo in conto impianti) e il 40% nella forma del finanziamento agevolato, senza interessi, secondo un piano di ammortamento della durata massima di sette anni.

**Le imprese interessate potranno presentare** una sola domanda tramite la piattaforma messa a disposizione da Invitalia, soggetto gestore della misura per conto del Mimit. I termini e le modalità di presentazione delle istanze saranno resi disponibili con un successivo provvedimento ministeriale.

**I lavori dovranno essere completati entro 18 mesi dalla domanda**



Adolfo Urso



Peso:46%

# Turismo congressuale: Italia al top in Europa Ma nel Mezzogiorno è un “deserto” di eventi

Roma, Milano, Bologna e Firenze valgono il 48% del totale nazionale. Sud quasi assente



Inchiesta a pag. 7

## Italia al top in Europa per il turismo congressuale Ma il Mezzogiorno rimane un “deserto” di eventi

Roma, Milano, Bologna e Firenze valgono il 48% del totale nazionale. Il Sud, invece, è quasi del tutto assente

ROMA - L'Italia, o per meglio dire il Nord del Paese, si conferma tra i protagonisti assoluti della meeting industry globale. Secondo la nuova classifica Icca 2025 (International congress and convention association), annunciata alla Fiera Imex a Francoforte, il nostro Paese è al primo posto in Europa e al secondo posto a livello mondiale per congressi ospitati generando un impatto economico diretto di quasi 15 miliardi di euro.

**La voce di spesa più rilevante è l'alloggio**, che rappresenta il 44,6% del totale, pari a 5,12 miliardi di euro (+36,5% sul 2023). Seguono trasporti nazionali e regionali (2,61 miliardi), ri-

storazione esterna (1,80 miliardi) e trasporti locali (555 milioni). La spesa media giornaliera per partecipante raggiunge i 243 euro, che salgono a 301 euro per chi partecipa a eventi su più giornate. Anche la spesa nelle sedi registra una crescita significativa: per i 368 mila eventi ospitati in 5.590 venue italiane, il valore diretto generato è di 3,36 miliardi di euro (+19,5%). Le principali voci sono: catering e ristorazione interni (1,91 miliardi), allestimenti e tecnologie (699 milioni) e affitto degli spazi (575 milioni).

**La crescita del comparto è supportata da tre pilastri fondamentali:** sostenibilità (il 2025 ha segnato il passaggio definitivo dai criteri Esg “op-

zionali” a standard obbligatori per i grandi congressi internazionali), tecnologia immersiva (l'uso di realtà aumentata per la navigazione degli spazi espositivi e l'ia per il matchmaking tra delegati) e bleisure (la tendenza a com-



Peso: 1-24%, 7-80%

binare viaggi d'affari, business, con momenti di svago, leisure, ha favorito le destinazioni italiane).

**Nel 2025 Roma è entrata stabilmente** nella Top 10 globale, risultando un polo congressuale d'eccellenza per la sua capacità di coniugare storia e innovazione, mentre Milano è leader per congressi corporate e innovazione tecnologica. La Capitale, nel 2025, ha ospitato 114 eventi, Milano 100, Bologna 43 e Firenze 38. Da sole hanno raccolto il 48% dei grandi eventi organizzati nel Paese.

**L'efficacia del "modello Italia"** risiede proprio nel suo policentrismo. Ad attrarre non sono solo i grandi centri, ma anche le città d'arte e i poli fieristici. Inoltre, il patrimonio culturale e gastronomico italiano rende il nostro Paese la destinazione ideale per il turismo congressuale, che garantisce al settore tassi di occupazione alberghiera elevati anche nei giorni infrasettimanali e la stagionalità delle destinazioni urbane. La sfida per il 2026 sarà mantenere questo primato attraverso il potenziamento dei collegamenti ferroviari ad alta velocità verso i centri minori, estendendo ulteriormente i benefici del modello policentrico.

**Una sfida che, almeno per il momento,** vede il Nord prevalere e il Sud che resta a guardare. Quasi tutti gli eventi di maggior rilievo si concentrano infatti nelle zone settentrionali, con poco o nulla nel resto della Penisola e delle sue Isole. A pesare è certamente il deficit infrastrutturale, non soltanto per quanto riguarda i luoghi che possono accogliere eventi di grande portata, ma anche per ciò che concerne i collegamenti viari, ferroviari e di altro genere. E se è vero che in Sicilia qualcosa si sta finalmente muovendo, si pensi per esempio al grande lavoro fatto in provincia di Catania con SiciliaFiera, è chiaro che occorre anche una grande spinta, anche istituzionale, per colmare la distanza che, nel corso dei decenni, è stata accumulata con le altre grandi realtà nazionali.

**Ma tornando ai numeri italiani e all'ultimo rapporto Icca Globewatch 2025,** occorre evidenziare come il no-

stro Paese sia riuscito a piazzarsi alle spalle di un colosso come gli Usa. "Questi dati - ha detto Carlotta Ferrari, presidente di Convention bureau Italia, ente che da anni promuove il Paese come principale destinazione per il turismo congressuale - non sono il risultato di una crescita casuale o di una semplice ripresa post-pandemia, ma validano ufficialmente una strategia di sistema deliberata e coordinata, che ha visto l'Italia eccellere soprattutto nei settori ad alto valore scientifico".

**Il Paese è infatti sul podio mondiale** per il terzo anno consecutivo, dominando le classifiche globali per i meeting legati alla conoscenza, posizionandosi al secondo posto nelle scienze, al terzo nella tecnologia e al quarto nelle scienze mediche, e trasformando così il sapere accademico in un volano di sviluppo economico. Città come Roma, Milano, Firenze, Bologna, Napoli (unica eccezione nel Meridione) e Torino sono state portate ai vertici delle classifiche mondiali garantendo una crescita che evita la concentrazione su un unico hub. Alle fondamenta di questo primato c'è la capacità di "fare sistema" proprio attraverso Convention bureau Italia, che ha saputo evolvere l'approccio nazionale da una semplice vendita di location a una sofisticata strategia di attrazione dei talenti.

**In questo contesto si innesta anche il programma "Italian knowledge leaders"**, segnalato dal rapporto Icca come modello di riferimento globale: un progetto che coinvolge attivamente i vertici della comunità scientifica per portare i grandi congressi mondiali in Italia, generando una spesa media per delegato di oltre 2.700 dollari e lasciando un'eredità di innovazione permanente sulle comunità locali. Con una prospettiva che vede il settore crescere del 23% nei prossimi cinque anni, l'Italia si presenta come un partner strutturato e affidabile per le grandi associazioni internazionali.

**"Essere i primi in Europa e stabilmente sul podio mondiale** - ha aggiunto la presidente di Convention bureau Italia, Ferrari - è la prova che la nostra scommessa sul capitale intellettuale è stata vinta. Questo risultato straordinario non è arrivato per caso, ma è il frutto di un modello di governance unico che ispira all'esterno, mettendo a sistema l'eccellenza scientifica dei nostri knowledge leaders con la professionalità della nostra industria dei meeting. Abbiamo dimostrato che l'Italia non è solo una destinazione accogliente, ma un hub globale del sapere capace di competere e vincere sui tavoli dell'innovazione tecnologica e medica. Ora l'obiettivo è consolidare questa leadership, per continuare a essere il luogo dove il mondo si incontra per progredire".

**Una soddisfazione condivisa anche a livello istituzionale,** come dimostrano le parole della presidente dell'Ente nazionale italiano del turismo (Enit), Alessandra Priante: "Essere oggi la prima destinazione congressuale in Europa e la seconda al mondo conferma la forza internazionale dell'Italia e la capacità

dei nostri territori di attrarre grandi eventi, investimenti e presenze di qualità. A Francoforte abbiamo presentato un sistema Italia forte, con sette Regioni e oltre settanta operatori protagonisti della più importante fiera internazionale del settore".

**"Il turismo congressuale - ha concluso - genera quasi 15 miliardi di euro di impatto economico diretto ed è uno dei comparti che più contribuiscono alla crescita, alla destagionalizzazione e alla valorizzazione delle economie locali. L'Italia continua a essere scelta perché offre qualcosa che altri non hanno: la capacità di unire organizzazione, qualità dell'accoglienza, cultura e identità dei territori in un'esperienza unica e riconoscibile".**

A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

**Il quadro.** I dati dell'International congress and convention association relativi al 2025 premiano le iniziative portate avanti nel nostro Paese, secondo soltanto agli Stati Uniti

**Differenze territoriali.** Sono i grandi centri del Nord ad attrarre quasi tutti gli appuntamenti di rilievo. Napoli è l'unica rappresentanza di un certo peso in tutto il Meridione



Peso: 1-24%, 7-80%



Carlotta Ferrari



Alessandra Priante



Peso:1-24%,7-80%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Al via il bando da 448 milioni per le Pmi del Sud fondo perduto e tasso zero a piani di innovazione

### INCENTIVI

ROMA. Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha adottato il decreto che dà attuazione a un nuovo bando di "Investimenti sostenibili 4.0", l'intervento a sostegno dei programmi innovativi, sostenibili e a elevato contenuto tecnologico, in linea con il piano Transizione 4.0. Il provvedimento è finalizzato a rafforzare la crescita green e la competitività delle micro, piccole e medie imprese operanti in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, attraverso risorse finanziarie pari a 448 milioni, di cui una quota del 25% riservata alle micro imprese e Pmi. Di questi, circa 216 milioni provengono dal Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027 e circa 224 milioni dalla restituzione delle rate di finanziamenti agevolati di diversi programmi opera-

tivi nazionali attivati tra il 2007 e il 2020. Ulteriori risorse, anche Ue, potranno aggiungersi alla dote iniziale qualora dovessero rendersi disponibili.

Le agevolazioni saranno concesse ai programmi d'investimento proposti dalle Pmi che utilizzano tecnologie abilitanti volte a favorire la trasformazione tecnologica e digitale dell'azienda, tra queste: advanced manufacturing solutions, additive manufacturing, realtà aumentata, simulation, integrazione orizzontale e verticale, IoT e industrial internet, cloud, cybersecurity, big data e analytics, intelligenza artificiale, blockchain. In continuità con il precedente bando, saranno maggiormente valorizzati, attraverso specifici criteri di valutazione, i programmi caratterizzati da elevata sostenibilità e capaci di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali dell'Ue: progetti orientati all'economia circolare, interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica e l'innovazione nei processi produttivi.

Sono ammissibili alle agevolazio-

ni le spese per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, opere murarie, (nel limite del 40% del totale dei costi), programmi informatici e licenze, certificazioni ambientali ed, entro limiti definiti, spese per servizi di consulenza specialistica ed energetica. Le spese previste dovranno essere comprese tra 750 mila euro e 5 milioni. I lavori dovranno essere avviati dopo la presentazione della domanda e completati entro 18 mesi. Le agevolazioni saranno concesse sulla base di una procedura a sportello nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato e potranno coprire fino al 75% delle spese, di cui il 35% a fondo perduto (contributo in conto impianti) e il 40% finanziamento agevolato, senza interessi, secondo un piano di ammortamento fino a 7 anni. Le imprese potranno presentare una sola domanda tramite la piattaforma messa a disposizione da Invitalia, soggetto gestore della misura.



Peso: 25%

## BANCHE

# Abi, Patuelli confermato presidente all'unanimità

ROMA. Altri due anni alla presidenza Abi per Antonio Patuelli. In carica dal 2013, il banchiere ravennate è stato indicato all'unanimità dal comitato esecutivo per un ulteriore mandato che, come ha chiesto espressamente lui stesso, sarà l'ultimo.

Classe 1951, Patuelli è presidente della Cassa Ravenna, un gruppo bancario privato ben piantato in Emilia Romagna, Toscana e Marche, con presenza a Roma e Milano. La scelta dei banchieri per la sua conferma è arrivata all'Esecutivo riunito a Milano al gran completo, con un consenso u-

nanime fra grandi e piccole banche, Spa, Bcc e popolari.

Stabilizzata la situazione con un nuovo mandato (che sarà ufficializzato nell'assemblea di luglio assieme al rinnovo di tutti gli altri organi), l'associazione guarda avanti. L'idea sarebbe quella di modificare lo statuto per allungare i mandati da 2 a 3 anni e aprire la carica di presidente anche ad altri esponenti che non siano solo i massimi vertici del gruppo ma, ad esempio, quelli delle grandi controllate, che potranno entrare nell'Ese-

cutivo e poter essere eletti.

Con la conferma di Patuelli l'associazione manda anche un segnale di unità alla politica e al governo con i quali i rapporti hanno avuto momenti di confronto specie in occasione, ma non solo, delle leggi di Bilancio.



... ..



Peso: 11%

## Lido dei Ciclopi svolta a un passo

Il Comune di Aci Castello verso l'acquisizione del Lido dei Ciclopi: la Giunta approva l'iter per il passaggio del bene confiscato al patrimonio comunale.

**SERVIZIO PAGINA 37**

# Approvata la delibera per l'acquisizione del Lido dei Ciclopi

**ACI CASTELLO.** Lo stabilimento balneare sarà gestito da una società "in house" al 100% pubblica, garantendo l'attività e i sei posti di lavoro

ACI CASTELLO. Una svolta storica per il litorale dei Malavoglia. La Giunta comunale di Aci Castello ha approvato una delibera strategica che avvia formalmente l'iter per l'acquisizione del Lido dei Ciclopi, celebre stabilimento balneare confiscato alla criminalità organizzata. L'atto segna l'inizio di un'operazione complessa ma definita, volta a inserire la struttura all'interno del patrimonio indisponibile del Comune.

L'obiettivo dell'amministrazione castellese è duplice: garantire la continuità dello storico stabilimento e, al contempo, avviare una gestione interamente pubblica. Secondo il piano approvato, il Lido non chiuderà i battenti. L'attività passerà infatti dalle mani dell'attuale società "Gli Ulivi srl" a una costituenda società in house, partecipata al 100% dal Comune di Aci Castello, che rileverà il ramo d'azienda. Questa formula giuridica consentirà non solo di mantenere vivo un simbolo del turismo locale, ma garantirà la totale tutela occupazionale

per i 6 lavoratori a tempo indeterminato attualmente impiegati nella struttura.

L'approvazione della delibera è il culmine di una fitta rete di trattative. Dietro il provvedimento si cela infatti un'interlocuzione quasi quotidiana tra gli uffici comunali, i vertici de "Gli Ulivi" e i responsabili dell'Agenzia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati (Anbsc). Un lavoro sinergico che ha richiesto la rimodulazione del Piano economico finanziario per assicurare l'assoluta sostenibilità economica del progetto pubblico.

Nonostante l'ottimismo, l'amministrazione mantiene la prudenza istituzionale: la parola definitiva spetta ora ai vertici dell'Anbsc, chiamati a emettere il decreto di trasferimento e assegnazione.

L'atto di Giunta non è un fulmine a ciel sereno, bensì il risultato di una pressione costante esercitata negli anni. Una vicenda complessa che ha trovato risonanza anche nei media nazionali, come dimostra la recente intervista rila-

sciata alla trasmissione "Report" su Rai 3, cruciale per riaccendere i riflettori sul destino del bene.

L'acquisizione del Lido rappresenta, nelle intenzioni del Comune, solo il primo tassello di una rigenerazione urbana più ampia, già delineata nel business plan aziendale. L'orizzonte futuro è la restituzione totale dello spazio alla collettività. Il progetto a lungo termine prevede la nascita di un grande parco pubblico, la creazione di circa 80/90 posti auto strategici per decongestionare la zona e la realizzazione di un percorso ciclo-pedonale panoramico, pensato per restituire la piena e libera fruizione della bellezza del mare della Riviera dei Ciclopi.



Peso: 29-1%, 37-32%



Peso:29-1%,37-32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**L'INTERVISTA**

**Pichetto: «Isola hub delle rinnovabili ma senza nucleare il Paese in affanno»**

**GIAMBATTISTA PEPI** PAGINA 6



# Pichetto: «Sicilia centrale per le energie rinnovabili ma serve pure il nucleare»

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE.** «Non si può tappezzare il territorio di pale eoliche e pannelli solari. I mini reattori occupano poco spazio»

**GIAMBATTISTA PEPI**

CATANIA. «L'Italia deve affrontare il trilemma energetico: sicurezza delle forniture, competitività dei costi e sostenibilità economico-ambientale. E in questa grande sfida, la Sicilia sarà decisiva, per la capacità di implementare le rinnovabili e per la sua posizione nel Mediterraneo. Ma, poichè non possiamo tappezzare il nostro Paese, che è il più bello al mondo, di pale eoliche e pannelli fotovoltaici, bisognerà pensare al nucleare». Parola di Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, che - intervistato nel corso della sua visita

alla redazione de *La Sicilia* - parla di attualità e prospettive della questione energetica, una tra le più grandi sfide contemporanee per l'Italia e per l'Europa.

**Il conflitto in Medio Oriente ha sconvolto le economie europee, portando a un'inflazione più elevata, a una crescita potenzialmente minore e a uno stallo per i policymaker. L'interconnessione dell'Europa e la mancanza di riserve energetiche l'hanno lasciata esposta alle oscillazioni dei mercati globali. Inoltre, le Capitali europee sono assenti dai negoziati di Washington che plasmano la stabilità energetica del Medio Oriente.**

«Effettivamente l'Europa, che non si aspettava la decisione congiunta di Israele e Usa di entrare in guerra con l'Iran, è stata spiazzata ed è rimasta emarginata. Purtroppo la guerra e la crisi del Golfo Persico e la chiusura,



Peso: 1-5%, 6-87%

come rappresaglia da parte di Teheran, alla navigazione nello Stretto di Hormuz delle petroliere, ha fatto venire meno circa il 20% dell'offerta di petrolio. Di questo 20% l'Europa ne riceve una minima parte, le forniture più consistenti sono per la Cina, la Corea del Sud ed il Giappone. Tuttavia, il venire meno di quasi un quarto del petrolio mondiale in costanza di domanda ha generato una lievitazione dei prezzi a livello globale perché i Paesi che vedevano diminuire le consegne si sono riversati sugli altri mercati per poter integrare l'approvvigionamento di materia prima. Aumentando la richiesta, sono cresciute le quotazioni del petrolio, che ha superato i cento dollari al barile, e del gas, il cui prezzo è stabilito nel Ttf, passato in due giorni dai 28-30 euro a MWh ai 62 euro: è raddoppiato. L'aumento delle materie prime energetiche si è riflesso sul costo dei carburanti alla pompa e dell'energia, che fa lievitare l'inflazione».

**L'obiettivo dell'autonomia energetica resta lontano. Dipendevamo dalla Russia per l'import di gas, ora dall'Algeria. Al netto della diversificazione energetica interna, sempre dipendenti siamo.**

«È vero. Siamo sempre esposti al rischio di essere strozzati da chiunque voglia alzare la posta in gioco. Noi utilizziamo circa 60 miliardi di metri cubi di gas all'anno, di cui 58 importati. Ciò che importavamo dalla Russia, dopo le sanzioni a Mosca per la guerra contro l'Ucraina, le importiamo per 20 miliardi dall'Algeria, per 10 miliardi dall'Azerbaijan, importiamo anche dalla Libia tramite la pipeline che passa dalla Sicilia, ma che viene utilizzata solo per il 20-30% della sua effettiva capacità per l'instabilità del Paese africano; 6 miliardi arrivano dalla Norvegia, attraverso la pipeline del Passo di Gries, il resto ci arriva come Gnl. Lo stesso vale per l'energia elettrica: siamo dipendenti all'80% dall'estero (40-41% dal termoelettrico e 40-41% dall'import). Poi ci sono le rinnovabili: sono per metà ancora idroelettrico, poi eolico, fotovoltaico e geotermico. Queste energie hanno avuto un incremento notevole negli ultimi tre anni: 30 miliardi di KWh, che è quasi

il 10% del nostro consumo. La nostra produzione nazionale è deficitaria per almeno il 20% e suppliamo attraverso l'import di elettricità dalla Francia che la produce con le centrali nucleari».

**Secondo gli ultimi dati complessivi, la Regione siciliana ha concluso positivamente gli iter autorizzati per una potenza complessiva di 3,7 GW tra fotovoltaico, agrivoltaico ed eolico. I timori di molti territori riguardano l'impoverimento e il consumo del suolo e che la ricchezza generata viaggi verso società estere. È necessario porre dei limiti? O lo sarà nel futuro, continuando con questo ritmo?**

«L'energia prodotta da fonti rinnovabili sarà la spina dorsale del nostro futuro mix energetico. Serve perché contribuisce a raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione europea, che puntano ad azzerare le emissioni nette di gas serra e raggiungere la neutralità climatica entro il 2030. Per la prima volta, nel 2025 la produzione di energia rinnovabile ha superato quella prodotta da fonti fossili, confermando che siamo assolutamente in linea con quanto previsto dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, che punta all'installazione di 131 GW di potenza installata da fonti rinnovabili entro il 2030. Ogni Regione è chiamata a dare il proprio contributo e la Sicilia è tra le più virtuose. Sono anch'io d'accordo sul principio che non possiamo tappezzare il nostro Belpaese di pannelli solari e di pale eoliche. L'Italia è il Paese più bello al mondo e la salvaguardia del paesaggio è una priorità per noi».

**Con 1.324 progetti fra eolico e fotovoltaico per 44,5 GW di potenza, di cui autorizzati per 11,1 GW, la Sicilia è la prima regione nel permitting. La Sicilia può essere vista sempre più come un hub energetico che può fare da ponte tra Europa e Africa?**

«La Sicilia vale tantissimo per l'Italia e, in prospettiva, lo sarà anche per l'Europa diventandone un fornitore. Questo si rifletterà sul costo dell'energia elettrica riducendolo significativamente. Con la zonizzazione, nel futuro ci sarà un rapporto più virtuoso tra produzione e costi. E,

quindi, vedo per la Sicilia un grande futuro perché, grazie proprio all'implementazione delle rinnovabili, godrà di una condizione di forte vantaggio rispetto ad altre di cui si avvantaggeranno le famiglie e, soprattutto, le imprese che, pagando meno l'energia, potranno essere più competitive sui mercati».

**Approvato dalla Camera il disegno di legge delega sul nucleare. Quanto ci vorrà prima che l'Italia torni a produrre dal nucleare?**

«Il via libera delle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera al disegno di legge sul nucleare rappresenta un passaggio importante per costruire un futuro energetico più sicuro, sostenibile e indipendente per l'Italia. Potrebbe diventare un'alternativa in prospettiva futura, una volta che saranno cadute tutte le pregiudiziali del passato, in modo particolare per la Sicilia. Il quadro descritto sopra sulla situazione energetica durerà ancora per diversi anni, quindi sono necessari, da un lato, interventi più puntuali d'aiuto e, dall'altro lato, aumentare la produzione di energia per arrivare al famoso disaccoppiamento di fatto e non di formula, facendo contratti a lungo termine a prezzo inferiore da chi produce da eolico o fotovoltaico. È necessario, secondo la valutazione che stiamo facendo, integrare il sistema di produzione di energia elettrica con una quota nucleare che stimiamo tra l'11 e il 22%. Che è il cosiddetto nuovo nucleare: non è più tempo di grandi centrali, ma di mini centrali modulari (Smr o Amr, ndr) che danno maggiore garanzia di sicurezza e occupano piccole superfici. Per fare un esempio, un reattore da 300 MW di potenza può occupare cinquecento metri quadri. Prevediamo che possano essere realizzati tra il 2030 e il 2034. Lo decideranno le generazioni future, che probabilmente potranno fare scelte basate sul merito piuttosto che sulle ideologie. E con il nucleare sostenibile di nuova gene-



Peso: 1-5%, 6-87%

razione, oltre ad aumentare la produzione energetica nazionale, e rendere meno costosa l'energia elettrica, avremo, tra gli altri vantaggi, anche il risparmio del suolo e la protezione del nostro paesaggio».

## Energia nucleare in Italia

### LA STORIA

- 1964-1990**  
4 centrali nucleari in funzione (nel 1986 il picco della produzione)
- 1987**  
Referendum abrogativo  
Affluenza 65% (quorum raggiunto)  
Il **Si** vince con percentuali dal 71 all'80%  
**Investire nel nucleare diventa più complicato**
- 2008**  
Il governo Berlusconi presenta la **Strategia energetica nazionale** che prevede anche il nucleare
- 2011**  
Referendum abrogativo  
Affluenza 54,7%  
Il **Si** vince con il 94%  
Vengono abrogate le norme del governo Berlusconi che **consentivano il ritorno al nucleare**
- 2023**  
Mase e Mimit annunciano "un **Piano di sviluppo e ricerca** della tecnologia sul **nucleare pulito, avanzato e sicuro**"
- 2025**  
Abbozzato il **ddl per avviare la procedura**
- 2026**  
Il 26 maggio le commissioni **presentano il testo in aula**

### DOVE SONO LE EX CENTRALI



### Le posizioni dei partiti sul ritorno al nucleare\*

Centrodestra	👍
Terzo polo	👍
Pd	👎
Movimento 5 Stelle	👎
Alleanza Verdi-Sinistra	👎

“

**LA STRATEGIA.** *L'Isola è fondamentale per la decarbonizzazione e l'autosufficienza. Bene il record di autorizzazioni date dalla Regione*

“

**L'OBIETTIVO.** *La vostra regione diventerà un fornitore dell'Europa. La zonizzazione farà risparmiare moltissimo a famiglie e imprese*

\*programmi elettorali per le elezioni politiche del 25 settembre 2022

GEA - WITHUB

## Regione

### OGGI SCHIFANI SVELA I PROGETTI DEI DUE TERMOVALORIZZATORI

Il presidente della Regione, Renato Schifani, presenterà oggi alle 11, in conferenza stampa a Palazzo d'Orléans, i progetti definitivi dei due termovalorizzatori di Palermo e Catania. Oltre a Schifani e al responsabile unico del procedimento Salvo Cocina, saranno presenti, tra gli altri, l'ex ministro dell'Ambiente e consulente del presidente in tema di gestione dei rifiuti, Corrado Clini, e due degli ingegneri che hanno redatto i progetti, Marco Cremonesi e Francesco Martino.



Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, accolto a "La Sicilia" dal direttore Antonello Piraneo e dal vicedirettore Mario Barresi



Peso:1-5%,6-87%

# La Zes fa il “miracolo” pure in Sicilia tutta l’Isola attrae investitori esteri

**IL REPORT.** Insediate 232 aziende, con il credito d’imposta impatto da 9 miliardi e 5mila occupati

**MICHELE GUCCIONE**  
NOSTRO INVIATO

ROMA. In Sicilia tornano a investire da fuori regione e anche gli stranieri. Una svolta il cui merito va alla nuova Zona economica speciale unica del Sud, gestita dal coordinatore della Struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio, e ora direttore del Dipartimento per il Sud, l’avvocato napoletano Giosi Romano (a destra nella foto, col sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra). Che unisce alla profonda conoscenza del diritto amministrativo l’esperienza di manager pubblico di lungo corso e gli strumenti giuridici introdotti proprio dalla Zes, come l’iter semplificato e il titolo unico autorizzativo in deroga. E se le prime otto Zes avevano visto correre di più la Campania (di cui commissario era, appunto, Romano) e la Puglia, dal 2024, con l’introduzione della Zes unica anche in Sicilia è scoppiata la voglia di investire, con la differenza - non da poco - che prima le imprese potevano usufruire dei benefici solo in alcune aree delimitate, mentre dal 2024 possono farlo sull’intero territorio regionale. E in quest’ultimo biennio, fra autorizzazioni uniche e credito d’imposta, grazie alla Zes sono stati attivati investimenti diretti per 3,5 miliardi con un impatto indiretto di 9,1 miliardi (moltiplicatore 2,6); e oltre 5mila occupati (moltiplicatore 2,9).

Martedì scorso, nella sala “Caduti di Nassiriya” di Palazzo Madama, la conferenza stampa indetta dalla senatrice di Fdi Carolina Varchi è stata l’occasione per presentare l’ultimo report, già superato perchè ogni giorno si aggiunge un’autorizzazione. Nell’Isola sono stati avviati 52 investimenti durante i due anni delle vecchie Zes per un totale di 197 milioni e 332 occupati; mentre

dal 2024 a martedì scorso sono state rilasciate ben 180 autorizzazioni uniche (+244%, +134% di pratiche definite su base mensile e +168% sull’importo medio investito rispetto al biennio delle 8 Zes) che hanno attivato oltre 800 milioni di investimenti e l’occupazione di quasi 2mila unità. Il totale complessivo, dal 2022 a oggi, ha portato nell’Isola 232 nuove iniziative produttive per quasi un miliardo di investimenti e poco più di 2.300 assunzioni. Un risultato, ha evidenziato Romano, che è stato ottenuto nell’ultimo biennio con una struttura di missione molto più piccola rispetto alla somma delle otto Zes precedenti, che contavano su 160 dipendenti totali; mentre oggi, tra via della Ferratella in Laterano e Palazzo Chigi, lavorano meno di 50 unità sulle 60 previste in organico. L’altra novità richiamata dal direttore del dipartimento Sud riguarda la natura degli investimenti: se fino al 2024 si trattava per lo più di ristrutturazioni o ampliamenti di opifici esistenti, nel biennio 2025-2026 si è assistito ad una prevalenza di nuovi insediamenti con la costruzione di stabilimenti produttivi ex novo. «E questo - ha commentato Romano - , dopo la semplificazione amministrativa, rappresenta la realizzazione del secondo obiettivo della Zes unica indicato dalla legge istitutiva del 2024 voluta dall’allora ministro per il Sud, Raffaele Fitto».

Un ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla diffusione territoriale. Il report mostra come dal 2024 siano state molte e anche insospettabili le aree che risultano attrattive per chi deve produrre. Il report, infatti, porta il numero degli investimenti città per città. Per ragioni di spazio, indichiamo solo i totali provinciali: Agrigento, 9 interventi per 8,3 milioni e 19 occupati diretti, con 3 inizia-

tive ad Agrigento e una ciascuna a Aragona, Casteltermini, Comitini, Licata, Menfi e Palma di Montechiaro. Tre progetti a Caltanissetta per 3,5 milioni e 10 assunti, di cui un’azienda ciascuna a Caltanissetta, Gela e Serradifalco. Sono 36 le nuove aziende in provincia di Catania per 263,5 milioni e 348 contratti di lavoro: 23 a Catania, 4 a Paternò, 2 a Linguaglossa e una ciascuna a Aci Castello, Belpasso, Calatabiano, Fiumefreddo di Sicilia, Misterbianco, Randazzo e Valverde. Segue la provincia di Enna, ma con 6 iniziative per 24 milioni e ben 310 occupati, tutte concentrate ad Assoro.

Sono 21 i progetti nel Messinese per 318 milioni investiti e 389 occupati: 8 a Messina, 6 a Pace del Mela, 2 a Fiumedinisi e 1 ciascuno a Caronia, Cesarò, Gioiosa Marea, Villafranca Tirrena e San Pier Niceto. La provincia di Palermo ha il primato con 65 interventi per 89 milioni e 380 addetti: 30 a Carini, 13 a Palermo, 10 a Termini Imereuse, 5 a Partinico, 2 a Casteldaccia, 1 ciascuna a Balestrate, Cefalù e Roccamena. Sette gli investimenti nel Ragusano per 20 milioni e 37 assunti: tre ciascuno a Modica e Ragusa e uno a Santa Croce Camerina. Su Siracusa hanno puntato dieci aziende per 21,8 milioni e 67 lavoratori: 3 a Siracusa, 2 a Priolo Gargallo e una ciascuna a Augusta, Lentini, Melilli, Pachino e Palazzolo Acreide (qui il primo investimento in assoluto realizzato in Sicilia). Infine, 22 pratiche hanno riguardato il Trapanese per 31,3 milioni e una ricaduta occupazione significativa, 201 addetti: 9 a Trapani, 6 a Castelvetrano, 3 a Marsala, 2 a Calatafimi Segesta, una ciascuna a Alcamo e Campobello di Mazara.



Peso:40%



Peso:40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

IL MINISTRO

Salvini: carburanti,  
ora il Dl. In manovra  
aiuti dalle banche

Manuela Perrone — a pag. 6

# «Carburanti, ora il Dl Manovra, dalle banche un aiuto agli italiani»

**Il ministro Salvini.** L'intervento sulle accise atteso domani in Cdm. Piano casa: entro un anno 60mila appartamenti popolari rimessi sul mercato

**Manuela Perrone**

TRENTO

La proroga del taglio delle accise su gasolio e benzina? «Il decreto è pronto per il Consiglio dei ministri di venerdì, anche con i primi interventi per l'auto-trasporto. Saranno centinaia di milioni di risorse interne. Ma qualcuno non sta cogliendo l'urgenza e la complicazione del momento». L'Europa? «Mi sembra un atteggiamento lento, ottuso, ideologico, burocratico e fuori dal mondo quello di una Commissione che ci dice che la situazione è grave, ma non ancora abbastanza per permetterle di intervenire. Se non arriverà l'ok da Bruxelles alla deroga al Patto di stabilità, autoderogheremo». Bisogna riaprire al gas russo? «Sì, ed è dello stesso avviso l'ad di Eni: il dottor Descalzi, non un pericoloso sovversivo sovranista abbagliato da Putin e dall'Armata Rossa». L'obiettivo di portare le spese per sicurezza e difesa al 5% del Pil entro il 2035 concordato in sede Nato? «Non ho seguito la vicenda della mozione di maggioranza, perché da ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture ho ben altri problemi. Sicuramente adesso non possiamo investire decine di miliardi in spese militari».

Il vicepremier leghista Matteo Salvini parla a tutto campo sul palco del Festival dell'Economia di Trento. Mettendo in guardia sui rischi legati agli effetti della guerra in Iran e della paralisi di Hormuz, anche per il lavoro e la durata del Governo. Salvini cita i dati di Confindustria e Confcommercio, l'inflazione in aumento, il caro vita, il caro bollette, la fiducia delle imprese in calo.

«È chiaro che cala anche quella dei cittadini. Se uno deve cambiare la macchina o la cucina o fare un investimento preferisce dirsi: fammi aspettare, vediamo cosa succede. Però, se moltiplichiamo quel "fammi aspettare, vediamo cosa succede" per alcuni milioni di persone, hai la tempesta perfetta».

Il ministro glissa sulle liti nella maggioranza («Tutto bene, grazie»), dice di non temere l'effetto Vannacci («Temo solo gli eventi esterni, come le guerre») e bussa di nuovo alla porta delle banche: «Considerando i dati del primo trimestre, le due principali, Intesa e UniCredit, chiuderanno il 2026 con utili per oltre 22 miliardi e con le spalle coperte dallo Stato. Sono contento che guadagnano, ma le altre imprese devono fare da sole. È doveroso che le banche facciano uno sforzo in più». Maggiore di quello già fatto? «Penso che non solo sarà necessario richiederlo con la prossima legge di bilancio, ma anche arricchirlo. Col sorriso sulle labbra dei banchieri».

Il ministro rivendica gli investimenti record per le infrastrutture, il successo delle Olimpiadi Milano-Cortina, la «rivoluzione» in corso sulle ferrovie, il rinnovo del parco mezzi. L'ultimo miglio del Pnrr non spaventa: «Su 39,8 miliardi di fondi assegnati al Mit a dicembre ne erano già stati messi a terra 27. Entro la scadenza estiva contiamo di metterne a terra altri sei. Altri tre sono dirottati sugli strumenti finanziari». Quanto agli 1,2 miliardi destinati alla società pubblica (Rosco) che avrebbe dovuto occuparsi dell'acquisto dei treni, società su cui il Governo ha fatto retromarcia, Salvini conferma

la volontà di dirottarli sul piano casa. Qui la promessa è «rimettere sul mercato entro un anno» 60mila appartamenti di edilizia popolare ristrutturati.

Che la rete ferroviaria brulichi di lavori è un fatto: «Mercoledì abbiamo avuto 1.300 cantieri aperti, con il massimo dei treni circolanti nel giorno medio, circa 10mila, e il massimo di passeggeri nel giorno medio, circa mezzo milione». «Mi scuso a nome di Ferrovie dello Stato per i disservizi - aggiunge - ma sono orgoglioso che abbiamo il massimo storico degli investimenti. Avremo la rete più moderna, sicura, efficiente e veloce di tutto il continente». Un fattore di competitività, anche se il confronto con la Cina è impietoso: «Se loro investono 700 miliardi per fare 60mila chilometri di alta velocità entro il 2030 e io impazzisco per investire 13 miliardi per 270 chilometri non stupiamoci se fra qualche anno il mondo e le imprese parleranno cinese». Sempre alla Cina Salvini guarda per invitare a riaprire i canali con la Russia: «Preferisco riportarla nell'orbita delle democrazie occidentali piuttosto che regalarla al Partito comunista cinese».

La difesa del Ponte sullo Stretto è



Peso: 1-1%, 6-30%

totale: «Per partecipare alla costruzione sono state inviate 45mila domande in pochi giorni, giusto per farvi capire la voglia e l'utilità dello strumento». Dopo i rilievi della Corte dei conti e le correzioni di rotta del Governo entro l'estate è atteso il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, «poi torneremo in Corte dei conti.

Spero - avverte il ministro - che non ci sia nessun pregiudizio ideologico per bloccare qualcosa che serve all'Italia e il mondo ci invidia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 40 miliardi

### I FONDI DEL PNRR

Sono i fondi assegnati al Mit dal Piano nazionale di ripresa e resilienza come ha ricordato ieri il vicepremier e titolare del dicastero, Matteo Salvini.



**Matteo Salvini.** Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro delle Infrastrutture e dei trasporti



Peso:1-1%,6-30%

**LO SCENARIO**

**In Sicilia sfilata  
di big nazionali  
fra proclami  
e assenti illustri**

**ACCURSIO SABELLA** PAGINA 8

**IL RUSH FINALE VERSO IL VOTO**

**Oggi Salvini nell'Isola, domani Conte  
Schlein a Tajani dribblano le elezioni  
La campagna dei leader tra libri e aerei**

**ACCURSIO SABELLA**

**PALERMO.** Arrivano i big. A misurare la "temperatura" dell'isola. Sempre indicativa per i futuri scenari politici.

Così, un ex presidente del consiglio come Giuseppe Conte sarà a Termini Imerese, dove era già passato un ministro del governo Meloni come Adolfo Urso. E un vicepremier in carica come Matteo Salvini, farà un salto ad Agrigento per spingere la candidatura di Luigi Gentile. Nessuna tappa politica, invece, per Elly Schlein, né per Antonio Tajani.

Oggi, per qualche ora, il ministro Salvini abbandonerà (forse) il tema del Ponte per volare più alto. Le ore d'attesa del vicepremier sono state infarcite dalla suggestione dell'aeroporto di Agrigento. «L'inserimento nel piano nazionale degli aeroporti - ha detto ad esempio il segretario regionale della Lega, Nino Germanà - ha fatto entusiasmare la comunità agrigentina e tutto il comprensorio. Nessuno può dire che è uno slogan elettorale perché l'iter è stato avviato tre anni fa con la richiesta al Mit da parte del Libero consorzio di Agrigento. Da allora - aggiunge - grazie alla solerzia del ministro Salvini è partita un'istruttoria tecnica presso l'Enac per la valutazione dell'infrastruttura considerata strategica per il territorio. Domani (oggi, ndr) ad A-

grigento, Matteo Salvini ribadirà le ragioni per costruire il nuovo aeroporto nella città della Valle dei Templi, in occasione dell'evento a sostegno - puntualizza a scanso di equivoci - della candidatura di Luigi Gentile a sindaco della Città, che sta riscuotendo un entusiasmo davvero inimmaginabile». Prima di Agrigento, Salvini passerà da Marsala per esprimere il proprio sostegno a Giulia Adamo.

Non passerà da Agrigento, invece, Giuseppe Conte. Il simbolo del Movimento cinque stelle, infatti, non figura tra quelli a sostegno di Michele Sodano, candidato che fa capo a Controcorrente di Ismaele La Vardera. Qualche candidato pentastellato troverà posto nella lista col Pd. Ma niente logo e niente ex premier. Avranno giocato, in questo caso, i precedenti, vale a dire le posizioni critiche di Sodano nei confronti del nuovo corso pentastellato e l'allontanamento dal partito. Così, l'ex premier opererà per il Palermitano. Prima passerà dal capoluogo: ai Cantieri culturali della Zisa, dalle 19, presenterà il suo libro: "Una nuova primavera"; poi, dopo la cena con i rappresentanti del Movimento, si muoverà alla volta di Termini Imerese, per sostenere la sindaca uscente Maria Terranova, uno dei primissimi esperimenti riusciti di "campo largo" in Sicilia.

Nei giorni precedenti era arrivato pure un pezzo di go-



Peso: 1-2%, 8-51%

verno targato Fratelli d'Italia. Ieri è stata la volta di Tommaso Foti, ministro per il Sud, che, tra complimenti e incoraggiamenti, ha anche tirato le orecchie alla Sicilia: «Ha fondi di coesione in abbondanza. Ma un conto è la mancanza di risorse, un conto è come queste vengono spese, anche in ragione dell'autonomia che ha la Regione Sicilia». Prima di lui era stato il turno di Adolfo Urso, mentre il partito è stato rappresentato da Giovanni Donzelli.

Conte, Salvini, i ministri meloniani. I pesi massimi hanno attraversato o attraverseranno la Sicilia per il voto di Agrigento e di Termini, di Messina e di Marsala. Ma c'è anche chi preferirà tenersi lontano dalle contese amministrative siciliane. È il caso della

segretaria del Pd Elly Schlein che sarà a Palermo sabato per le commemorazioni della strage di Capaci, ma prima non ci sarà tempo per tappe "politiche". Una presa di distanza da alcune scelte locali? Il Pd è stato rappresentato comunque da figure apicali come il già citato Bonaccini e l'ex

ministro Giuseppe Provenzano

E a proposito di leader di partito, pare che non si vedrà neanche Antonio Tajani. I vertici romani sono stati rappresentati a Messina dal ministro per l'ambiente Gilberto Pichetto Fratin. Schlein e Tajani, quindi, non passeranno da qui per le amministrative. Sarà un caso, ma Pd e Forza Italia sono legati da un destino comune. Se nel resto del Paese, infatti, sono uniti, proprio nell'isola sono percorsi da divisioni che hanno portato a carte bollate e commissari. Meglio evitare, per il momento.

Il vicepremier leghista rilancia l'aeroporto ad Agrigento, il leader M5S con l'ultima fatica letteraria Schlein assente dai comizi del Pd ma a Palermo per ricordare Falcone



Matteo Salvini e Giuseppe Conte, leader di Lega e M5S



Elly Schlein, segretaria del Pd, e Giovanni Donzelli (Fdi)



Peso: 1-2%, 8-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.